garanzia giovani
www.garanziagiovani.gov.it
In Veneto

UNIONE EUROPEA
Iniziativa a favore dell'Occupazione Giovanile
Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Regione del Veneto

Casi e Studi d'Impresa

GARANZIA GIOVANI IN VENETO

Un modello di sussidiarietà basato sulla forza delle reti e sul valore dell'accompagnamento

A cura di Luca Romano

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità
o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

GARANZIA GIOVANI IN VENETO

Un modello di sussidiarietà basato sulla forza delle reti e sul valore dell'accompagnamento

A cura di Luca Romano

FrancoAngeli

Questo libro è stato commissionato da Cesar Confartigianato Vicenza e Enaip Veneto IS a Local Area Network. Gli Autori sono Luca Romano (Direttore LAN) per l'introduzione e il capitolo quarto,

Michele Pasqualotto (Responsabile Progetti LAN) per il capitolo secondo, terzo e quinto, Lara Zanetti (stagista LAN in convenzione con Master "Valutazione, formazione e sviluppo delle risorse umane. Analisi organizzativa ed interventi, prevenzione dei rischi" Università di Padova Dipartimento di Psicologia) per il capitolo primo e la bibliografia.

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione
di *Agostino Bonomo* pag. 7

Presentazione
di *Elena Donazzan* » 9

Presentazione
di *Giorgio Sbrissa* e *Monica Verzola* » 11

Presentazione
di *Martino Pesavento* » 13

Introduzione. Gli acrobati dell'incertezza » 15

1. Che cos'è Garanzia Giovani » 25

2. Il pianeta (quasi) sconosciuto dei Neet » 41

3. Garanzia Giovani in Veneto: un quadro conoscitivo » 51

4. Il modello di governance: una buona pratica » 73

5. Il focus sui territori: Vicenza e Rovigo » 87

Nota finale » 103

Bibliografia » 105

Presentazione

Per un'associazione di categoria come Confartigianato Vicenza, che ha nel suo codice genetico una sensibilità particolarmente attenta alla trasmissione generazionale dei mestieri e del saper fare artigiano, l'attivo coinvolgimento nel programma Garanzia Giovani è un'esperienza di grande valore e interesse. Confartigianato Vicenza, infatti, dedica da tempo grande passione associativa, personale e investimenti per una presenza articolata in modo capillare nella scuola media e superiore, nei centri di istruzione e formazione professionale, nonché presso le famiglie e i luoghi di socializzazione.

Le capacità dell'artigiano e le competenze professionali emergenti non si improvvisano e non si riproducono più spontaneamente, neppure nel nostro territorio, che ha una delle tradizioni più robuste e radicate rispetto al resto del Paese. Abbiamo pertanto còlto l'opportunità di Garanzia Giovani con il nostro centro per la formazione, il Cesar, di cui ricorre il trentesimo anniversario di fondazione proprio in questi giorni. Garanzia Giovani è una politica attiva per il lavoro, ispirata a metodologie e fattivamente finanziata dall'Unione Europea per fornire l'opportunità di un percorso di inserimento proprio del segmento più debole del mercato del lavoro giovanile, quello più scoraggiato o più sfortunato, quello che non risulta né studiare, né lavorare, né formarsi per inserirsi in futuro.

Si è trattato di un'occasione eccellente per il Cesar, sia per dimostrare le sue capacità organizzative, sia la sua tempestività e flessibilità formativa mirata alle imprese del tessuto artigiano vicentino che intendessero inserire, attraverso tirocini e apprendistato, dei giovani in azienda.

Come dimostra questa ricerca, l'abbandono di ogni atteggiamento lamentoso e assistenzialistico trova nel nostro territorio delle risposte estremamente incoraggianti. Sono soprattutto le imprese più piccole quelle che hanno presentato un repertorio di profili occupazionali di loro interesse; tali profili, contrariamente a tanti luoghi comuni, non solo non sono quasi mai

di bassa qualità, ma presentano sia aspetti qualificati nei contenuti professionali, sia correttamente remunerati, nella prospettiva di un gradimento nell'assunzione del giovane.

Questa esperienza ci ha anche testimoniato che in alcune "chiamate" delle imprese sono rimasti scoperti ruoli di disegnatore tecnico o di addetto commerciale all'estero e persino di web marketing, un fatto che da un lato ci conforta, perché attesta che il lavoro c'è, ma dall'altro ci preoccupa, perché segnala il processo di "liceizzazione" della scuola superiore e una sorta di sovraspettativa e di ipertutela sui figli da parte di una quota di famiglie. Ciò concorre ad allargare la frattura culturale tra giovani e lavoro.

In ogni caso, il programma ha dato risultati molto interessanti: anche le criticità si possono trasformare in lezioni per un suo ulteriore miglioramento, al quale Confartigianato Vicenza non mancherà di apportare, come sempre, il suo significativo contributo di connessione con le imprese, di idee, di strumenti e di competenze.

Agostino Bonomo
Presidente Confartigianato Vicenza

Presentazione

La Regione Veneto ha assunto, in base al principio di sussidiarietà, il ruolo di soggetto attuatore per il territorio di sua competenza del programma Garanzia Giovani. Ma non saremmo qui a parlare di una buona pratica (best practice) se la Regione, a sua volta, non avesse affidato allo stesso principio di sussidiarietà verso il basso la gestione operativa del programma nei diversi contesti territoriali. Con questa scelta, formalizzata attraverso convenzione con il Ministero, che è anche autorità di vigilanza, sono state distribuite risorse per 83.248.449 euro con la Dgr 15 aprile 2014, n. 551. Il Piano Esecutivo di attuazione predisposto dalla Regione focalizza tre obiettivi principali: prevenire e contrastare la dispersione scolastica e formativa; rafforzare le competenze dei giovani a vantaggio dell'occupabilità; favorire le occasioni di efficace inserimento nel mercato del lavoro. Con un provvedimento collegato strettamente, la Dgr 555/2014, viene messa in azione tutta la macchina di competenza pubblica, la rete di sportelli di Garanzia Giovani (Youth Corner), costituita dai 45 Centri per l'Impiego del Veneto; dai Servizi di impiego (placement) degli Atenei veneti e degli Istituti scolastici; da soggetti accreditati ex art. 25 della LR 3/2009 individuati con apposito avviso, a integrazione dei Servizi per il lavoro pubblici.

Tutta la rete è presidiata da personale specializzato che svolge l'intera filiera dei servizi – accoglienza, informazione, colloquio individuale, profilazione (profiling) e orientamento – prima della successiva presa in carico, più congeniale ai soggetti sussidiari. La cornice digitale di tutto il processo rimanda alla piattaforma on line "Clic Lavoro Veneto". La scelta di responsabilizzare fortemente i centri di formazione, le associazioni di categoria le agenzie per il lavoro ha colto nel segno: chi meglio degli operatori associativi e delle agenzie del lavoro può svolgere il ruolo di collettore dell'offerta da parte delle aziende di inserimenti e occupabilità tramite i diversi istituti dello stage, della formazione professionalizzante e dell'apprendistato? E chi meglio delle rispettive agenzie formative può

impegnarsi con grande duttilità operativa e articolazione territoriale e settoriale per avviare i Neet ai percorsi più congeniali alla loro occupabilità? Una scelta premiante, suffragata anche da aspetti evidenziati dai risultati di questa indagine. Ne voglio sottolineare almeno due. Il primo è l'approdo a una Pubblica Amministrazione veloce e intelligente (smart), efficiente nei processi di digitalizzazione interfacciata e, soprattutto, egregiamente integrata ai privati con un coordinamento collaborativo che ha pochi eguali nell'esperienza di governo (governance) anche in un ambito da noi ben collaudato come le politiche attive del lavoro. Non a caso il 29 dicembre 2014, con l'approvazione della Dgr 2747 "Una rete per i giovani" si focalizzano gli elementi di questa capacità di governare: cooperazione tra servizi pubblici e privati accreditati; logiche di casi di successo (case management); qualità delle prestazioni; interventi "intelligenti" (smart) e rapida cantierabilità delle misure; logiche di processo; semplificazione del sistema di accesso e fruizione delle prestazioni; flessibilità e controllo; spendibilità dei percorsi.

Il secondo aspetto è che in Veneto gli ottimi risultati del programma Garanzia Giovani, attestato da tutti gli osservatori esperti, ha intercettato soprattutto i segmenti più deboli dei Neet sia sul lato scolarizzazione che professionalizzazione, ovvero ha centrato l'obiettivo cruciale della strategia. Un'ottima premessa per avviare il nuovo ciclo del programma, che può migliorare le sue prestazioni sia per la mobilità internazionale che per la misura dell'autoimprenditorialità, ancora non adeguatamente decollata.

Elena Donazzan
Assessore alla Formazione,
Istruzione e Lavoro Regione Veneto

Presentazione

Per Enaip Veneto la sfida di Garanzia Giovani è stata raccolta con un impegno straordinario. Abbiamo dovuto dare di più, anche per rimuovere alcuni stereotipi. Essa, infatti, si è posta in quello che è il solco della nostra ultradecennale tradizione nella formazione professionale e per la crescita sociale e civile dei giovani, attraverso il contrasto della dispersione scolastica. In questo ci ha fortemente sostenuto l'ispirazione educativa della nostra missione, particolarmente attenta alle fasce più deboli e marginali, da attivare con una pedagogia sociale particolarmente duttile. Da questo punto di vista l'apporto collaudato è stato arricchito da uno stile di lavoro molto più innovativo e flessibile di quello che caratterizza i rapporti ordinari con la Pubblica Amministrazione. Con Garanzia Giovani e il modello plurale e condiviso di governance che è stato sperimentato per la prima volta con questa intensità di relazioni tra tutti i soggetti, abbiamo fatto un'esperienza di frontiera. Sono stati approntati gli strumenti per una politica attiva del lavoro nei confronti dei Neet, ma scontando anche le inadeguatezze nel saper dialogare efficacemente con i destinatari, nel maneggiare i cambiamenti, nei linguaggi e nei media, della cultura del lavoro, dei rapporti con la formazione e con la professionalizzazione. E così ci siamo trovati a percepire che la scommessa si poteva vincere anche in un'area di fragilità sociale come i Neet meno motivati e in un territorio come il Polesine, che non vanta certo una significativa vivacità imprenditoriale e del mercato del lavoro. E si poteva vincere perché siamo approdati, insieme, alla convinzione espressa da un operatore che "anche per questi soggetti si scopre che alla fine il lavoro c'è". Un altro fattore positivo è stato il livello di motivazione e di discontinuità culturale con cui si è posta la Pubblica Amministrazione, in questo caso i Centri per l'Impiego, straordinariamente attivi nel "reclutare" i Neet e nell'iniziare quel processo di interazione che è decisivo per costruire qualunque percorso di inserimento. Ne sta nascendo una nuova pratica che, proprio perché riallinea una politica attiva allo stato reale dei

soggetti che ne dovrebbero beneficiare, interroga in modo radicale la funzione dell'orientamento nelle scuole e presso le famiglie, il funzionamento ordinario dei servizi all'impiego; ma più ancora, come soggetto operante in provincia di Rovigo, le modalità di organizzazione dell'offerta formativa, la sua diversificazione e la necessità di rivederne molti moduli attraverso un'accurata e rigorosa analisi delle metodologie. È certo, infatti, che c'è un gap da recuperare a tutti i livelli nelle lingue straniere, nelle professioni legate al web; ma, insieme, vi è anche una sfida di lungo corso che ci chiama tutti e di cui i Neet rappresentano una prima avvisaglia: il cambiamento del modello di impresa e di lavoro, l'innovazione continua che obbliga a rivedere le forme di organizzazione e la cultura del sistema formativo e il suo imprescindibile legame con l'accompagnamento al lavoro.

Giorgio Sbrissa
Amministratore Delegato Enaip Veneto IS

Monica Verzola
Direttore Sviluppo Internazionale,
Responsabile Servizi al Lavoro

Presentazione

La presentazione di questa indagine sull'attuazione del programma Garanzia Giovani in Veneto è per me motivo di una doppia soddisfazione. La prima è che viene ad associarsi strettamente al compimento del 30º compleanno del Cesar, istituito nel 1986 dalla Confartigianato per agevolare il trasferimento alle nuove leve di un saper fare artigiano che allora si pensava durevole nella sua manualità e professionalità. Ricordo ancora che con i miei colleghi vecchi del mestiere allora pensavamo che la scuola formale non servisse perché la scuola "vera" il giovane apprendista la faceva solo e direttamente in azienda. Nel frattempo, in questi trent'anni, è cambiato il mondo. Quello che si pensava essere un "trasferimento senza cambiamento" del fare artigiano è invece diventato un obiettivo altamente sfidante, sia per il ruolo delle molte tecnologie che hanno sostituito il lavoro manuale, sia per la cultura e i linguaggi dei giovani oggi, in apparenza fortemente estraniate dall'idea di un lavoro che ha ancora nella manualità il proprio fondamento. Ma non si tratta di un pregiudizio verso la specificità del lavoro artigiano, quanto di un cambiamento di approccio, di attitudini e di relazioni che i giovani in generale hanno rispetto al lavoro e all'impresa, che sono coinvolti, come sappiamo da una tumultuosa trasformazione. E, quindi, esprimo la seconda soddisfazione proprio per il modo in cui il Cesar ha svolto il ruolo di capofila nel territorio vicentino del programma comunitario Garanzia Giovani, su delega della Regione Veneto. Oltre a registrare il grande spirito di collaborazione tra Enti Pubblici e associazioni di categoria, tra agenzie del lavoro e centri di formazione che ha costituito una delle principali ragioni della riuscita del programma, Cesar in particolare ha fatto esperienza di un mondo dei cosiddetti Neet con molti meno pregiudizi e con ben maggiore disponibilità a percorsi di formazione e di professionalizzazione per l'avviamento via tirocinio o apprendistato al lavoro. Ma anche le piccole imprese del nostro mondo artigiano hanno sviluppato un'offerta non banale di profili occupazionali e si sono attivati i circuiti

virtuosi degli avviamenti. Credo che questa sia la sede migliore per ringraziare Tiziana Pettenuzzo che ha diretto il Cesar in questi anni di grandi trasformazioni, per il qualificato impegno che ha profuso, augurando al suo successore, Marco Amendola, un buon lavoro rispetto alle notevoli sfide che ci si presentano.

Martino Pesavento
Presidente Cesar Vicenza

Introduzione. Gli acrobati dell'incertezza

Il programma comunitario Garanzia Giovani è l'occasione per cominciare a rendere intelligibile lo screziatissimo universo dell'inoccupato di nuova generazione. Una figura per molti versi inesplorata, ostica alle categorie tradizionali; più l'esponiamo a formule da slogan come "bamboccioni" (copyright Padoa Schioppa) o "choosy", gli "schizzinosi" di forneriana memoria, meno la comprendiamo. Un catalogo lungo, di fraintendimenti e semplificazioni, che alla fin fine li ha derubricati a "viziatelli" e "divanati". L'indagine che qui viene presentata in forma estremamente analitica sugli effetti dell'azione di adesione, profilazione, presa in carico e avvio a una pluralità di forme di inserimento attivo permette di cominciare a fare luce su una serie di stereotipi che si stanno cristallizzando in *frames* mediatici conclamati. In termini di definizione idealtipica questi stereotipi individuano ed estremizzano una caratteristica dei Neet e l'adottano per unificare le molteplici differenze che li connotano. Inutile dire che per l'idealtipo, come per lo slogan, l'esigenza di unità o di tendenza dominante comporta il sacrificio delle differenze. Un idealtipo è quello più spinto in termini di inattività dei Neet, mutuato dall'iconografia giapponese dell'*hikikomori*, che designa, anche in termini clinici, coloro che hanno scelto di ritirarsi dalla vita sociale, o sono scivolati in questa condizione di letargia, spesso cercando livelli estremi di isolamento e comunicando solo attraverso internet. Un viatico per sottrarsi, secondo alcuni osservatori[1], un modo esplicito di sfuggire al "sistema" confinandosi in una bolla internettiana assoluta. Un altro idealtipo è quello del "quinto stato": "è probabile che i Neet rientrino nel vasto mondo dell'economia del lavoro sommerso, percepiscano un reddito sul quale non pagano le tasse, svolgano attività non tutelate, sottopagate e in nero, guadagnando lo stretto necessario per so-

[1] Berardi (2015) riporta una previsione per il Giappone di 1.550.000 *hikikomori* sotto i trentun anni, una sindrome collegata al particolare clima di stress sociale di quel Paese. Ma anche in Italia, per esempio a Milano, sono già attivi centri di terapia per il fenomeno.

pravvivere"[2]. Senz'altro questa descrizione coglie molti aspetti veritieri, sovrapponendo i Neet al perimetro sempre più ampio e indefinito delle zone grigie del lavoro sommerso, anche se poi, alcuni pregiudizi, come l'evasione fiscale totale sono parzialmente smentiti dalle statistiche del Veneto. Anche da questo punto di vista non saremmo di fronte a un fenomeno nuovo, ma alla sclerotizzazione di antiche distorsioni del nostro mercato del lavoro, che la crisi ha patologicamente aggravato, estendendo l'area della precarietà e del sommerso. Infine, la terza grande famiglia idealtipica di definizioni è quella che si fonda sulla fascia alta di scolarizzazione, che potremmo definire "Almalaurea", specializzata nel monitorare con un sistema diffuso di rilevazioni a diversi periodi di distanza postlaurea, i tempi e i modi degli inserimenti lavorativi dei neolaureati. Lo spaccato fornito da questo istituto è tutt'altro che improntato all'inattivismo letargico o alla schizzinosità pregiudiziale nella ricerca di lavoro da parte dei laureati. Anzi, questi mostrano intraprendenza, mobilità internazionale, disponibilità all'arricchimento formativo, flessibilità in termini superiori a quelli di altri Paesi. Insomma quella dei Neet è una bella matassa da sbrogliare, ma al suo interno, *in nuce*, assume in sé tutte le contraddittorie ambivalenze del mondo odierno, in parte le anticipa prefigurando la direzione verso cui stiamo andando, altre volte le accelera o le contrasta mostrando, per contrapposizione, come stiamo cambiando. In fin dei conti le tre "immagini" che abbiamo ricordato non adottano categorie nuove, ma svecchiano appena quelle tradizionali come se il mondo di oggi e quello di appena vent'anni fa fossero simili e non segnati da straordinarie discontinuità. Il pianeta dei Neet non si può comprendere se viene separato dall'immenso cambiamento sociale che stiamo attraversando. La sensazione di dover ricorrere a una nuova attitudine decifratoria dei fenomeni sociali che hanno per protagonisti le giovani generazioni e il lavoro si affaccia in modo frammentario, ancillare all'aumento della suggestione di reportage giornalistici, ma non ha ancora fertilizzato percorsi di ricerca soddisfacenti. E questo non avviene per caso in un contesto nel quale i saperi si dispongono più favorevolmente a delle dimensioni servili degli assetti di potere esistenti, evitando, a volte con consapevole cinismo, altre con inconsapevole diversione, di scandagliare i fenomeni che contestano o imbarazzano quei poteri. Per cominciare a comprendere la natura "sociale" dei Neet, che è una miscela composita di elementi strutturali e di soggettivazione culturale, occorre decifrare una genealogia della tarda modernità. Questa genealogia comincia a essere presentita dall'acume di quella straordinaria figura di intellettuale atipico che è

[2] Allegri e Ciccarelli (2013, p. 84). Il capitolo 8 si intitola "W i Neet!".

Ivan Illich negli anni Novanta e che è l'ispirazione nascosta di molti interpreti di successo che solcano la scena in questi anni. Non siamo ancora neppure ai primordi dell'affermazione del linguaggio visivo e all'adesione di massa delle icone dei social media. Illich si avvede che "il linguaggio, soprattutto, è minacciato dalla virtualità di questa sempre più dominante manipolazione visiva dei miei pensieri – sia il mio linguaggio silente interiore sia il linguaggio pubblico in cui converso con altri" (Illich 2012, p. 153). Sono i primi indizi, lucidamente percepiti, di una grande trasformazione che si insedia nel soggetto, e che impronta tutta la costruzione sociale dell'individuo tardo moderno. Questa trasformazione genera un individualismo come cultura dominante, che viene connotato in modalità sideralmente diverse da quell'individualismo epico che aveva solcato grandiose pagine di storia, con l'imprenditore della prima rivoluzione industriale, alimentato da una solida cultura religiosa, capace di farla coesistere con l'affermazione illuministica del pensiero scientifico applicato. L'identità essenziale dell'individualismo moderno è costituita dall'autonomia e dalla capacità di controllo dell'autocoscienza sul patrimonio crescente di saperi e di azioni che hanno connotato lo sviluppo capitalistico occidentale. Tornando a Illich la sua diagnosi dei prodromi del nuovo "individuo" è che esso cresce senza la spinta dell'autocoscienza – il mio linguaggio silente interiore – e senza una scena pubblica pervasa della spiritualità cristiana e delle conquiste del pensiero filosofico e scientifico. La trasformazione riguarda il modo culturale, mentale, di percezione con cui l'individuo guarda a se stesso e costituisce la propria identità e il proprio carattere.

Non per caso, in merito al carattere, nel presentare pregevoli indagini recenti su Garanzia Giovani (Fano, Gambardella e Margiocco 2015), il vicedirettore del "Corriere della Sera" ha richiamato un suggestivo passaggio sociologico: "Le considerazioni sulla Grande Crisi e i riflessi sociali e psicologici che sta comportando rischiano di essere ovvie, ma riferendosi solo al campione costituito dai ragazzi non si può non constatare come sia alto un rischio: che si avveri la profezia del sociologo americano Richard Sennett sulla 'corrosione del carattere' di intere classi di età schiacciate dalla precarizzazione o comunque dal ritardato ingresso nel mondo del lavoro" (Fano, Gambardella e Margiocco 2015, p. 7).

L'individualismo della tarda modernità, quello che impregna i Neet, ha quindi scalzato il mondo precedente, quello dell'identità autocosciente, dei rapporti comunitari di prossimità e della scena pubblica fortemente presidiata dai valori "educanti" della religione e della scienza. La globalizzazione economica, la secolarizzazione religiosa e la comunicazione digitale, le nuove potenze collettive della tarda modernità, stanno completamente

ridisegnando il profilo dell'individuo e la percezione che ha di sé. Vediamo, partendo sempre dalle intuizioni di Illich, come ciò sta avvenendo. Egli descrive l'affermarsi del "sistema" tardo moderno nei termini del paradigma dell'ipotesi Gaia[3]. Il sistema sociale si modella sulla Vita, si costituisce in termini omeostatici e autoregolativi: "Nella nuova era, la figura caratteristica – un tipo che ho incontrato di frequente negli ultimi anni – è la persona che è stata presa da uno dei tentacoli del sistema sociale e inghiottita. Per questa persona, non esiste più la possibilità di partecipare alla realizzazione di qualcosa in cui aveva sperato: essendo stata inghiottita dal sistema, si concepisce come un sottosistema, spesso come un sistema immunitario – e immune significa capace di mantenere temporaneamente il proprio equilibrio a dispetto dei mutamenti ambientali. Discorsi fantasiosi sulla vita come sottosistema con la capacità di ottimizzare il suo ambiente immediato – l'ipotesi Gaia – assumono un significato terrificante, se usati da chi è stato ingoiato dal sistema per esprimere la propria autocoscienza" (Illich 2012, p. 155).

Indubbiamente, la visione indulge a una sorta di unilateralità apocalittica, che però consente di cogliere come quelle che abbiamo chiamato le potenze collettive della tarda modernità riscrivono la grammatica identitaria dell'individuo e la percezione che ha di sé. Per alcuni fattori ciò avviene accentuando derive culturali già presenti nella società. Era il 1949 quando David Riesman pubblica il suo capolavoro (*La folla solitaria*, edizione italiana 2009) che nel secondo capitolo mette a tema un rivolgimento profondo della società americana di allora, caratterizzato dalla crisi del ruolo di autorità, inteso come comando e autorevolezza, della genitorialità e la sua sostituzione, neppure strisciante, con il gruppo di pari, gli amici del quartiere e i compagni di scuola. La diagnosi è impietosa nel mettere in luce il cambiamento di ruolo degli adulti, che si adoperano più per inseguire che per guidare i figli nelle difficoltose transizioni nella scuola e nel lavoro. Non si osa una forzatura analitica se in molti dei percorsi Neet occhieggia sullo sfondo non tanto l'assenza genitoriale quanto, appunto, una sua crisi di autorità, o un'assenza che si configura come indebolimento nel disciplinamento del carattere. Nel nuovo "individuo" tipico dell'individualismo tardo moderno inevitabilmente svolge un ruolo importante il ruolo genitoriale nella percezione di sé sia quando questo ruolo si fa valere sia quando predilige stemperarsi.

In questa genealogia è necessario, per non accentuare solo gli aspetti culturali, non dimenticare aspetti strutturali che sono anch'essi, in parte fi-

[3] È l'ipotesi dello scienziato britannico Lovelock (1981).

gli di quelli, ma che rappresentano un'ulteriore variabile esplicativa. In connessione al cambiamento demografico, infatti, i giovani della fascia anagrafica 15-29 sono di meno, in termini assoluti rispetto a dieci-venti anni fa. Non solo, ma si percepiscono in ulteriore diminuzione in termini relativi perché, con l'allungamento della vita media, aumentano – eccome! – le generazioni più anziane. La combinazione tra uno status di minoranza numerica con una percezione di ulteriore restringimento è l'esatto rovesciamento della situazione degli anni Sessanta e Settanta, quando i giovani, in espansione numerica in termini assoluti, si percepivano in prospettiva come in affermazione sulle altre generazioni. I giovani si reputavano una maggioranza sociale in fieri. Sono già state avanzate molte diagnosi su questo "restringimento" demografico, attuale e tendenziale dei giovani con le relative ricette politico-sociali (utilissimo Treu 2012), che però poco tolgono alla spirale dell'ipotesi Gaia, alla trasformazione sottosistemica e omeostatica dell'individuo tardo moderno.

Questa trasformazione influisce sia sui Neet che sul loro opposto, che definirei dei "giovani prestazionali" o proattivi che dir si voglia. Sono i giovani che scelgono gli studi "giusti", hanno carattere, la famiglia o l'ambiente prossimo li orientano bene, fanno esperienze all'estero e si inseriscono brillantemente nel mondo del lavoro, sia come autonomi che come dipendenti. A ben vedere anche i "giovani prestazionali" si consegnano a una cultura dell'individualismo che deriva dal presupporre l'accettazione del "sistema" descritto da Illich: solo che lo fanno sul versante giusto, accettando i criteri di adeguatezza competitiva. Quello che è cambiato, infatti, è il "sistema sociale" che preme sull'individuo per prestazioni sempre più accelerate. I giovani prestazionali funzionano perché corrispondono pienamente all'imperativo dell'innovazione, che è strategico in un sistema sociale in forte accelerazione. Siamo agli antipodi rispetto al sistema in cui esso imponeva all'individuo obbedienza al comando e ispirandosi alla fabbrica fordista organizzava in forma gerarchica un'esecuzione spersonalizzante e una massificazione alienata: ciò che presiedeva alle analisi di Marx sul capitalismo fordista o di Horkheimer e Adorno sulla società autoritaria di massa.

Quello che per comodità abbiamo definito sistema Gaia si fonda su una straordinaria accelerazione sociale, ben descritta proprio da un epigono della scuola di Francoforte (Rosa 2015) che rileva alcuni fattori costitutivi del sistema sociale della tarda modernità: "l'accelerazione sociale è definita da una crescita dei ritmi di decadenza dell'affidabilità di esperienze e aspettative e dalla contrazione degli archi temporali definibili come 'presente'" (Rosa 2015, p. 13). Una conseguenza dell'accelerazione sociale,